

## **L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità**

**Edizione 2015/16**

*Federica Laudisa e Daniela Musto\**

- Novembre 2016 -

---

\* I parr. 1, 2.1, 3 e 4 sono stati curati da D. Musto, il par. 2.2 da F. Laudisa.

## Indice

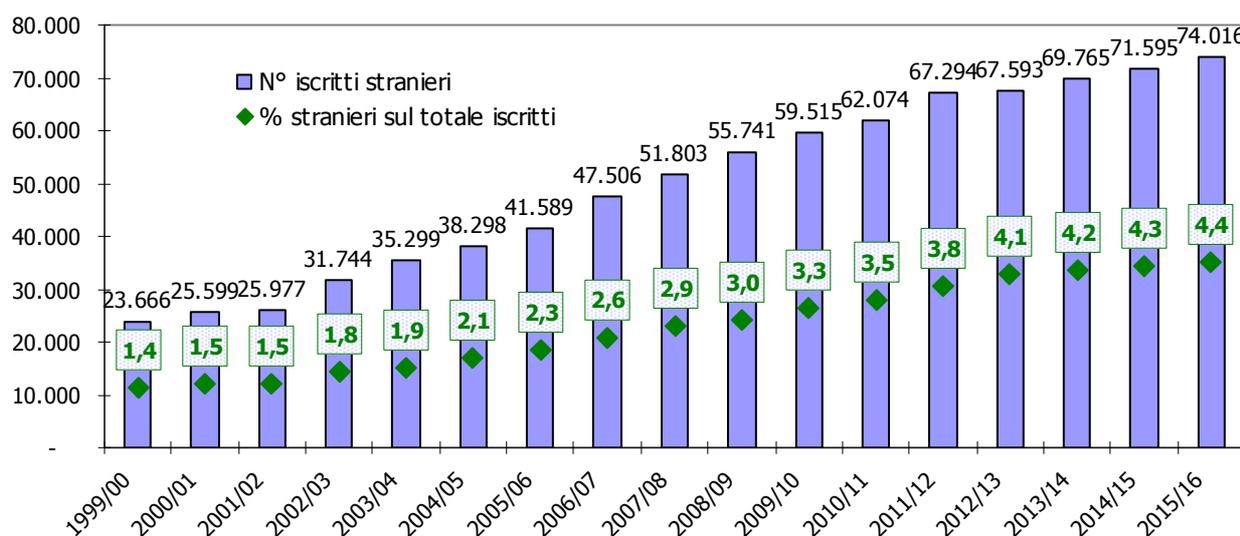
1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi	p.3
2. Gli iscritti stranieri in Piemonte	6
2.1 <i>Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano</i>	6
2.2 <i>Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri</i>	11
2.2.1 <i>Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte</i>	12
2.2.2 <i>Le caratteristiche degli stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono e cosa studiano</i>	15
3. Gli studenti in mobilità negli atenei del Piemonte	20
3.1 <i>Gli studenti in mobilità incoming</i>	20
3.2 <i>Gli studenti in mobilità outgoing</i>	23
4. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte	26
5. I principali risultati in breve	28

## 1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi

Secondo dati OECD-UNESCO, nel 1975 gli studenti universitari iscritti in un paese diverso da quello della propria cittadinanza erano meno di 1 milione, nel 2000 sono diventati 2,1 milioni e nel 2013 4,5 milioni<sup>1</sup>. I fattori alla base di questa espansione sono molteplici: vanno dalla sempre maggiore interconnessione tra le economie nazionali, alla promozione di legami accademici, culturali, sociali e politici tra gli stati, in particolare nell'ambito dell'Unione Europea, fino all'incremento della domanda di formazione universitaria e – più recentemente – alla riduzione dei costi di trasporto. L'internazionalizzazione del mercato del lavoro del capitale umano più qualificato ha fornito alle persone un forte incentivo a inserire nel proprio bagaglio formativo un'esperienza di studio all'estero.

In questo quadro, l'Italia appartiene a quel gruppo di paesi dove il numero degli studenti stranieri iscritti a corsi di livello universitario è più che raddoppiato. Il trend crescente che ha caratterizzato l'Italia è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo (Fig. 1.1), da cui si evince che se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 (ovvero l'1,4% degli iscritti), nell'a.a. 2015/16 risultano oltre 74.000 pari al 4,4% del totale degli iscritti.

Fig. 1.1 – Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2015/16

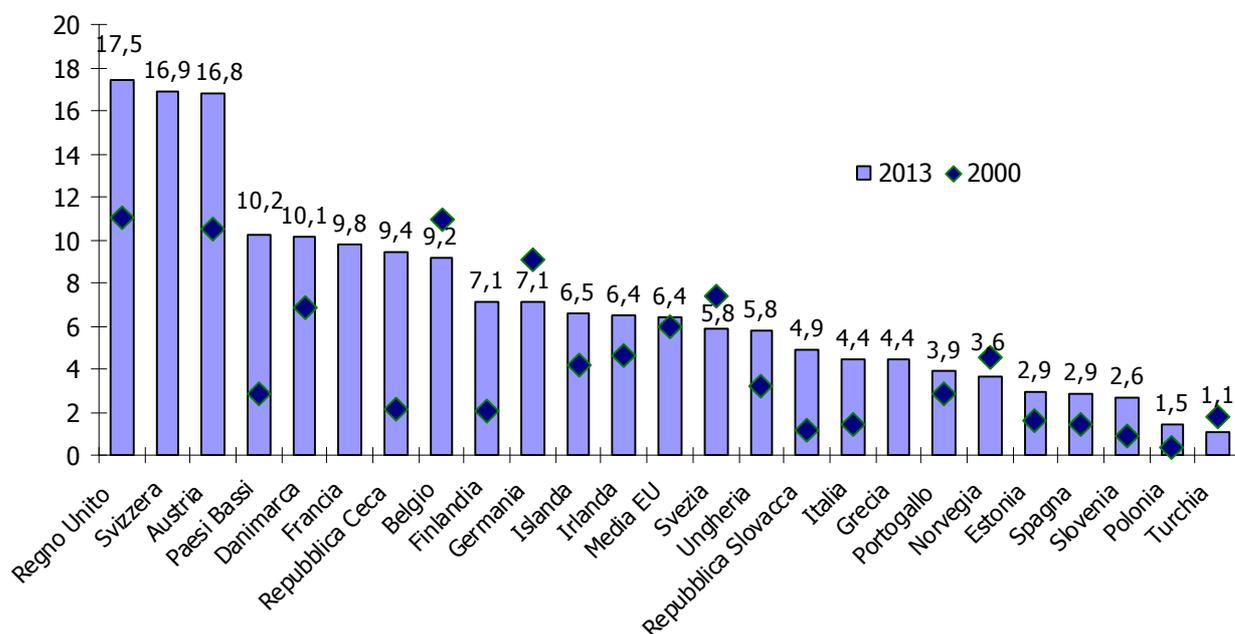


Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12 all'a.a. 2015/16

Se questo incremento è certamente degno di nota, non bisogna dimenticare che l'Italia resta uno dei paesi europei in coda alla classifica dei paesi più attrattivi, registrando una delle più basse percentuali di studenti stranieri iscritti: 4% del totale degli studenti universitari, contro una media europea di circa il 7%. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo del numero complessivo di studenti universitari si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 18%, Francia 10%, Germania 7% (Fig. 1.2).

<sup>1</sup> OECD (2015), *Education at a glance 2015*, Paris.

Fig. 1.2 - La percentuale di iscritti stranieri a corsi di livello universitario sul totale degli iscritti, paesi OECD, 2000-2013



Fonte: *Education at a Glance 2015*, OECD Indicators.

La diversa presenza di studenti stranieri tra i paesi europei si giustifica, almeno in parte, con il fatto che i paesi più attrattivi sono quelli la cui lingua è diffusamente parlata nel mondo: è il caso dell'inglese, certamente, ma anche del francese. Il primato a livello mondiale (almeno in termini quantitativi) dei paesi di lingua inglese scelti come luoghi di studio (Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti) può essere dunque in buona parte dovuta a considerazioni di tipo linguistico. In questo quadro, un numero crescente di università in paesi non anglofoni – e in particolare i paesi del nord Europa – offre corsi in lingua inglese per superare questo svantaggio strutturale. E' indubbio che il dato italiano risenta negativamente del fattore linguistico, tuttavia l'Italia non sembra – al momento – intraprendere la stessa strada delle realtà nordeuropee, visto che si colloca fra quei paesi dove, nonostante alcune significative eccezioni, è ancora trascurabile la percentuale di corsi universitari tenuti in inglese.

Il secondo fattore che, secondo l'analisi dell'OECD, contribuisce a spiegare le scelte degli studenti consiste nella qualità dell'istruzione, almeno come essa viene percepita e veicolata dal mondo dell'informazione, sempre più basata sui risultati dei numerosi ranking tra atenei; nei paesi molto attrattivi vi è un'elevata presenza di università posizionate ai primi posti in queste classifiche. Gli atenei italiani, tranne qualche eccezione, non compaiono nei primi posti delle classifiche internazionali<sup>2</sup>.

Gli studenti scelgono anche in base alla politica contributiva adottata nei loro confronti. Mentre le università di alcuni paesi, tra cui Regno Unito, Austria, Danimarca, Olanda, Svezia, riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi (come quello in vigore in Svizzera, in Francia, in Italia e in Spagna) prevedono lo stesso livello contributivo, altri ancora (come la Germania, la Finlandia e la Norvegia) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti, stranieri e non. Nonostante queste politiche differenziate, non è

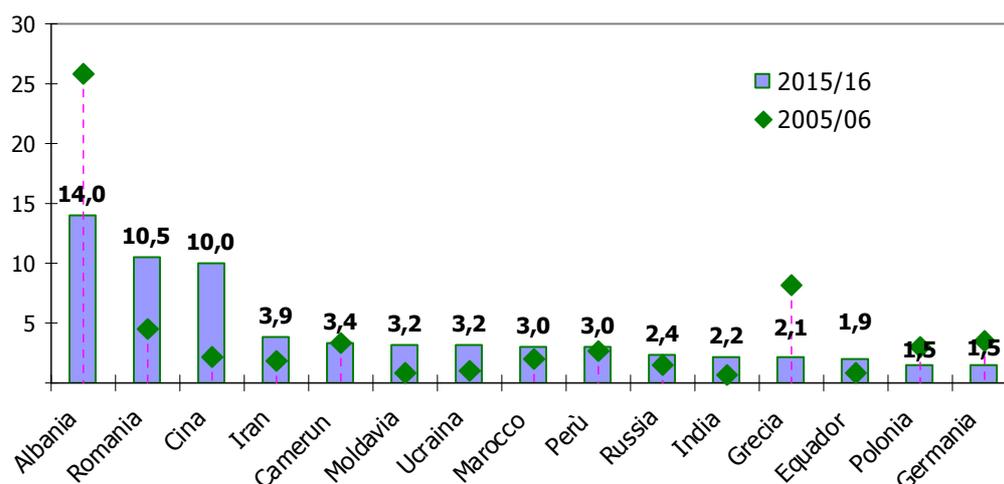
<sup>2</sup> Si veda Brezis E. S., Soueri A. (2011), *Why do students migrate? Where do they migrate to?*, AlmaLaurea Working Papers no. 25, AlmaLaurea.

agevole delineare una relazione causale tra costi a carico degli studenti e presenza di stranieri, dal momento che, se è vero che alcuni paesi del Nord Europa riescono a essere attrattivi anche grazie alla gratuità dei corsi, vi sono paesi che, pur avendo rivisto al rialzo le proprie politiche di tassazione, hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito).

Si possono annoverare altri parametri di scelta: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi. Quest'ultimo fattore spiega alcuni importanti flussi, sia in ambito europeo sia al di fuori del continente: la mobilità degli studenti austriaci verso la Germania e viceversa, l'attrazione esercitata dalla Francia nei confronti degli studenti dei paesi nord-africani o quella della Spagna nei confronti dei paesi latino-americani.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: l'Albania (è cittadino albanese il 14% degli iscritti stranieri nei nostri atenei), la Romania (10%), la Cina (10%). Segue, con il 4% degli studenti l'Iran e con il 3% Camerun, poi Moldavia, Ucraina, Marocco e Perù (Fig. 1.3). Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente o culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una folta comunità di riferimento.

Fig. 1.3 – I principali paesi di provenienza degli iscritti stranieri in Italia, a.a. 2015/16



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione settembre 2016.

Per altro verso, può essere interessante conoscere quali sono i paesi verso i quali si indirizzano gli studenti italiani che si iscrivono all'università all'estero; i dati evidenziano come essi scelgano perlopiù un ateneo collocato in un paese europeo, recandosi – nell'ordine – nel Regno Unito (17%), in Austria (16%), in Francia (12%), in Spagna (10%), Germania (9%) e Svizzera (8%)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> OECD (2015), *cit.*

## 2. Gli iscritti stranieri in Piemonte

### 2.1 Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano

Nell'a.a. 2015/16 gli studenti stranieri iscritti presso i quattro atenei del Piemonte hanno sfiorato le 9.000 unità, subendo un lieve calo rispetto all'anno precedente<sup>4</sup>: 3.813 risultano iscritti all'Università di Torino (dove rappresentano quasi il 6% del totale iscritti), 4.374 al Politecnico (il 14% degli iscritti), 701 al Piemonte Orientale (il 6% della popolazione studentesca) e 91 all'Università di Scienze Gastronomiche, dove, seppur pochi in valore assoluto, rappresentano il 23% degli iscritti<sup>5</sup>. Nell'intero sistema universitario piemontese, gli stranieri superano l'8% degli iscritti totali (Tab. 1).

Il trend dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2015/16 mostra quanto elevata sia stata la crescita della componente straniera, che in dieci anni è passata dall'1,7% degli iscritti a più dell'8%. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 4,4%, dati piuttosto lontani da quelli della nostra regione (Tab. 2.2).

Tab. 2.1 – *Gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 - 2015/16*

Ateneo	2003/04		2008/09		2013/14		2014/15		2015/16	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,7	2.922	4,1	3.794	5,7	3.789	5,7	3.813	5,7
Politecnico di Torino	334	1,6	2.837	10,5	4.563	15,2	4.475	14,5	4.374	13,8
Piemonte Orientale	158	1,7	403	3,8	629	6	6.90	6,3	701	6,2
Scienze Gastronomiche	-	-	54	25,2	71	25,4	71	31,8	91	22,8
Totale	1.573	1,7	6.216	5,7	9.057	8,4	9.025	8,3	8.952	8,1

Nota: l'Università di Scienze Gastronomiche è stata fondata nel 2004, quindi il primo anno accademico di attività è stato il 2004/05. I dati si riferiscono agli iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica (o magistrale), ai corsi a ciclo unico, ai corsi del vecchio ordinamento, mentre non considerano i master, le scuole di specializzazione, i dottorati, i corsi singoli.

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 – 2008/09 i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 in poi si tratta di dati di ateneo.

Gli atenei piemontesi risultano così collocati in posizione favorevole nella classifica degli atenei italiani che accolgono più stranieri: l'Università di Scienze Gastronomiche si colloca in seconda posizione, il Politecnico in quarta, seguono l'Università del Piemonte Orientale e l'Università di Torino, tutti con percentuale di iscritti stranieri sul totale iscritti al di sopra della media italiana (Fig. 2.1).

<sup>4</sup> Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

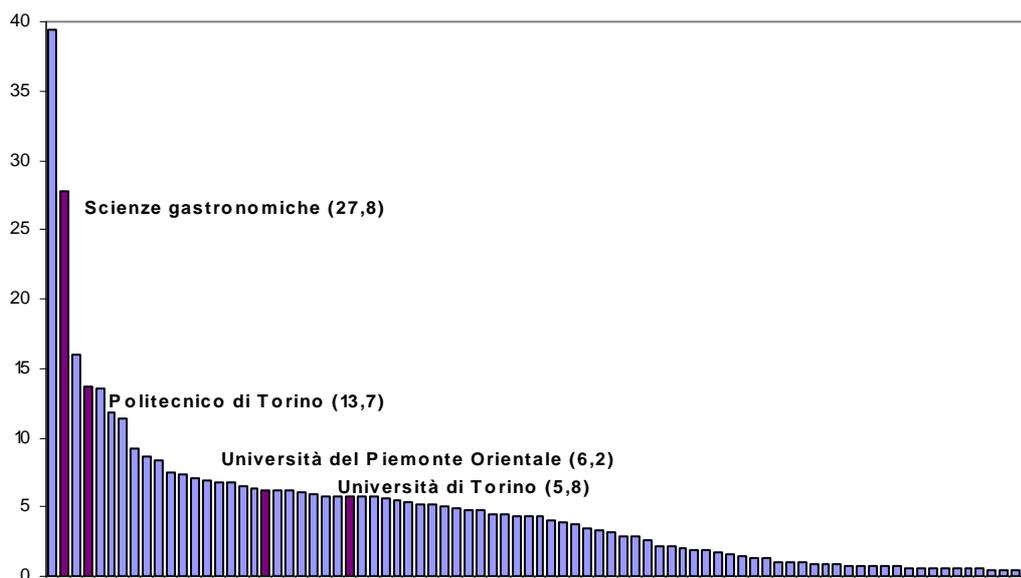
<sup>5</sup> Per conoscenza si riportano anche i dati sugli iscritti e gli immatricolati stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche, tuttavia si ricorda che, a causa della particolarità di questo ateneo, i dati sono poco confrontabili con quelli delle altre istituzioni.

Tab. 2.2 – La percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, a.a. 2003/04 – 2015/16

a.a.	Piemonte	Italia
2003/04	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,1
2005/06	2,4	2,3
2006/07	2,9	2,6
2007/08	5,6	2,9
2008/09	5,7	3,0
2009/10	6,8	3,3
2010/11	7,2	3,5
2011/12	7,9	4,2
2012/13	8,2	4,1
2013/14	8,4	4,2
2014/15	8,3	4,3
2015/16	8,1	4,4

Fonte: per il Piemonte: dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno. Dall'a.a. 2011/12, il dato nazionale è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

Fig. 2.1 – La presenza degli stranieri negli atenei italiani, in percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 2015/16



Nota: i dati non risultano precisamente uguali a quelli riportati in tabella 2.1 a causa della diversa fonte di rilevazione.  
Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione di ottobre 2016.

Com'era facile aspettarsi, anche il trend degli immatricolati ha seguito un andamento fortemente positivo: nel 1999/00 gli stranieri erano circa l'1,5% del totale immatricolati (232 in valore assoluto), nel 2015/16 sono quasi 1.900 (pari al 7,7% del totale degli immatricolati). Sul dato complessivo piemontese il peso del Politecnico di Torino risulta maggiore rispetto a quello degli altri atenei – ad eccezione dell'Università di Scienze Gastronomiche – con circa l'11% di immatricolati stranieri, seguito dall'Università di Torino (7%) e dal Piemonte Orientale (6%) (Tab. 2.3).

Tab. 2.3 – *Il trend degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 1999/00 – 2015/16*

Ateneo	1999/00		2003/04		2008/09		2013/14		2014/15		2015/16	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	177	1,8	358	2,4	709	4,8	893	6,2	901	6	1.017	6,6
Politecnico di Torino	33	0,9	93	2,4	602	12,8	640	11,9	467	8,6	659	11,2
Piemonte Orientale	22	1,4	54	2,4	132	4,6	192	6,3	188	6	192	5,9
Scienze Gastronomiche	-	-	-	-	18	33,9	22	27,2	30	46,2	24	28,2
<b>Totale</b>	<b>232</b>	<b>1,5</b>	<b>505</b>	<b>2,4</b>	<b>1.461</b>	<b>6,5</b>	<b>1.747</b>	<b>7,6</b>	<b>1.586</b>	<b>6,7</b>	<b>1.892</b>	<b>7,7</b>

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1999/00-2000/01; elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo per gli anni successivi, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, i dati per gli anni 2004/05, 2005/06, 2006/07 e 2009/10 sono stati utilizzati i dati di ateneo, rilevazione a luglio di ogni anno, mentre negli a.a. 2007/08 e 2008/09 sono stati rilevati dal MIUR.

Tab. 2.4 - *Gli immatricolati italiani e stranieri distinti per gruppo disciplinare nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2015/16*

	Gruppo disciplinare di afferenza del corso	Immatricolati stranieri	Totale degli immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati
Università di Torino	Linguistico	174	1.254	15,2
	Politico-sociale	210	2.328	8,7
	Scientifico	79	835	8,4
	Economico-statistico	176	2.472	8,0
	Giuridico	72	1.196	6,8
	Chimico e Farmaceutico	50	1.992	6,1
	Medico	97	158	5,5
	Letterario	60	490	4,2
	Geo-biologico	26	506	4,0
	Agrario	36	787	3,5
	Educazione Fisica	13	1.225	2,8
	Difesa e Sicurezza	4	822	2,7
	Insegnamento	14	447	1,6
	Psicologico	6	419	1,4
	<b>Totale</b>	<b>1.017</b>	<b>15.024</b>	<b>6,6</b>
Politecnico di Torino	Ingegneria	588	4.959	11,9
	Architettura	69	857	8,1
	Scientifico	2	83	2,4
	<b>Totale</b>	<b>659</b>	<b>5.899</b>	<b>11,2</b>
Università del Piemonte Orientale	Linguistico	17	168	10,1
	Economico-statistico	52	593	8,8
	Medico	44	532	8,3
	Politico-sociale	19	269	7,1
	Chimico e Farmaceutico	5	74	6,8
	Letterario	9	165	5,5
	Scientifico	9	166	5,4
	Geo-biologico	37	1.265	2,9
	<b>Totale</b>	<b>192</b>	<b>3.232</b>	<b>5,9</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione di luglio 2016.

Il gruppo disciplinare<sup>6</sup> in cui è più elevata la componente di immatricolati stranieri all'Università di Torino risulta, come avveniva negli anni scorsi quando i dati erano organizzati per

<sup>6</sup> A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

Facoltà, quello Linguistico, seguito dal Politico-sociale, dallo Scientifico e da quello Economico-statistico (Tab. 2.4). In valore assoluto, è il gruppo Politico-sociale a primeggiare, con più di 200 immatricolati stranieri, seguito dai gruppi Linguistico ed Economico-statistico. Al Politecnico di Torino, il gruppo Ingegneria conta quasi il 12% di immatricolati stranieri, Architettura si ferma all'8,1%. Anche al Piemonte Orientale la comunità di studenti stranieri percentualmente più numerosa è quella del gruppo Linguistico, seguita da quelle dei gruppi Economico-statistico e medico che sono anche quelle più numerose in valore assoluto.

Tab. 2.5 – *I principali paesi di provenienza degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2015/16*

	Paese di cittadinanza	stranieri	% sul totale per ateneo
Università di Torino	Romania	308	30,3
	Cina	131	12,9
	Albania	121	11,9
	Marocco	66	6,5
	Tunisia	59	5,8
	Perù	46	4,5
	Moldavia	45	4,4
	Altri paesi	241	23,7
	<b>Totale</b>	<b>1.017</b>	<b>100,0</b>
Politecnico di Torino	Cina	176	26,7
	Uzbekistan	111	16,8
	Romania	49	7,4
	Pakistan	48	7,3
	Albania	39	5,9
	Camerun	25	3,8
	Turchia	23	3,5
	Altri Paesi	188	28,5
	<b>Totale</b>	<b>659</b>	<b>100,0</b>
Piemonte Orientale	Romania	37	19,3
	Albania	33	17,2
	Marocco	19	9,9
	Moldavia	13	6,8
	Ecuador	12	6,3
	Macedonia	12	6,3
	Perù	10	5,2
	Altri paesi	56	29,2
	<b>Totale</b>	<b>188</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2016.

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Romania, Albania, Cina e, da quest'anno, Uzbekistan sono i paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi (Tab. 2.5); in particolare, i rumeni sono i più numerosi all'Università di Torino (30% del totale) e al Piemonte Orientale (19%), mentre al Politecnico di Torino la componente più forte è quella cinese, che pesa il 27% sul totale degli immatricolati stranieri, grazie alla partecipazione del Politecnico al *Campus Italo Cinese*, iniziativa di cui si è già detto nelle scorse edizioni di questo rapporto. Altro elemento distintivo del Politecnico è la discreta presenza di studenti uzbeki, che deriva da un accordo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico; un punto fondamentale alla base dell'accordo siglato è l'interscambio di studenti tra i due atenei.

In merito ai paesi di provenienza degli studenti, il Piemonte risulta di fatto allineato alla situazione nazionale, che vede (in ordine) Albania, Romania e Cina come i maggiori “fornitori” di studenti stranieri<sup>7</sup>.

Sia all’Università di Torino sia al Piemonte Orientale la presenza femminile tra gli stranieri supera quella maschile (65% nel primo ateneo e 69% nel secondo) e risulta anche superiore alla componente femminile tra gli studenti italiani (pari al 60% sia all’Università di Torino sia al Piemonte Orientale). Al Politecnico, invece, la presenza di donne tra gli stranieri è inferiore a quella tra gli italiani: 23% contro 28% (Tab. 2.6).

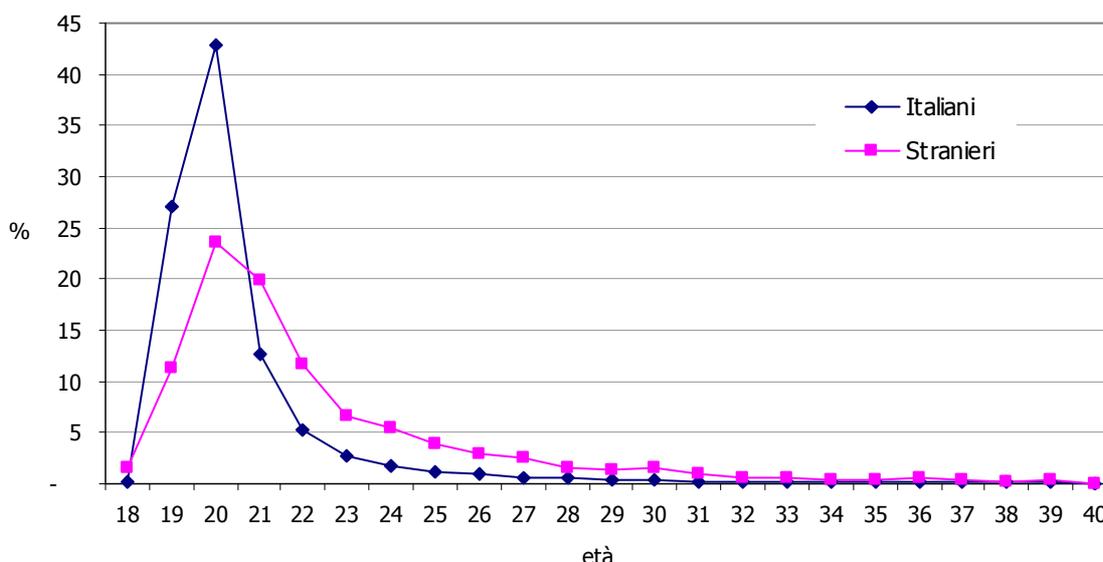
Tab. 2.6 – *La presenza femminile tra gli immatricolati stranieri e italiani, distinta per ateneo, a.a. 2015/16*

Ateneo	% di femmine fra gli studenti stranieri	N. femmine tra gli studenti stranieri	% di femmine fra gli studenti italiani	N. femmine tra gli studenti italiani
Università di Torino	65,1	662	59,5	8.533
Politecnico di Torino	22,6	149	28,1	1.473
Piemonte Orientale	69,3	133	59,8	1.817

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2016.

Gli studenti stranieri hanno mediamente un’età superiore rispetto agli italiani: mentre gli immatricolati italiani si concentrano intorno ai 19-20 anni di età (quasi l’80% di essi), ovvero si sono immatricolati appena terminate le secondarie superiori, gli stranieri risultano avere un’età maggiormente distribuita: la presenza di soggetti di 19-20 anni è limitata al 40% e anche per le età maggiori la curva degli stranieri giace al di sopra di quella degli italiani (Fig. 2.2).

Fig. 2.2 – *Distribuzione per età degli immatricolati italiani e stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2015/16*



Nota: sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2016.

<sup>7</sup> Si veda la Fig. 1.3.

Indicazioni importanti si possono trarre dai dati in tabella 2.7, da cui risulta evidente come gli atenei piemontesi abbiano un bacino di studenti stranieri abbastanza diverso tra loro, almeno a livello aggregato: mentre all'Università di Torino e al Piemonte Orientale la grande maggioranza degli immatricolati (61% e 75% rispettivamente) ha conseguito il diploma secondario superiore in Italia, al Politecnico si trovano in questa condizione solo il 27% degli studenti. Da ciò è facile desumere che, mentre nei primi due casi sono maggioritari coloro che si sono trasferiti in Italia già nel corso dell'infanzia o dell'adolescenza (il dato trova conferma nell'analisi sul paese di residenza), nel secondo caso sono molto più numerosi coloro che sono arrivati a Torino appositamente per iscriversi all'università.

Tab. 2.7 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera negli atenei torinesi, suddivisi in base allo Stato di conseguimento del titolo secondario superiore, a.a. 2015/16*

Studenti con cittadinanza straniera	Università di Torino		Politecnico di Torino		Piemonte Orientale		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Diploma conseguito in Italia	616	60,6	158	26,8	144	75	918	51,1
Diploma conseguito all'estero	401	39,4	430	73,1	48	25	879	48,9
Totale	1.017	100,0	588	100,0	192	100	1.797	100

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2016.

## 2.2 *Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri*

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e di ristorazione. La borsa di studio è un aiuto monetario concesso agli studenti universitari – iscritti ad un corso di laurea, di dottorato o di specializzazione, presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM)<sup>8</sup> – soddisfacenti determinati requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale<sup>9</sup>. L'importo è differenziato in tre tipologie a seconda della residenza abitativa dello studente, è minore per gli studenti in sede e pendolari, maggiore per i fuori sede. Questi ultimi possono richiedere e beneficiare anche del servizio abitativo, cioè di un posto letto in una residenza universitaria.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti per cui vi possono accedere tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente<sup>10</sup>.

Lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15, per insufficienza di disponibilità economiche, una parte degli idonei non l'ha ottenuta. Nel 2015/16 la Regione è tornata a garantire la borsa alla totalità degli idonei. Nella trattazione che segue si farà sempre

<sup>8</sup> Nello specifico, potevano accedere alla borsa nell'a.a. 2015/16 gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.

<sup>9</sup> DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

<sup>10</sup> Per maggiori informazioni si veda il *Regolamento servizio di ristorazione 2015/16* sul sito [www.edisu.piemonte.it](http://www.edisu.piemonte.it).

riferimento al numero di idonei o aventi diritto alla borsa (siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa<sup>11</sup>).

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione<sup>12</sup>, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)<sup>13</sup> secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio, come si vedrà nel paragrafo successivo.

### 2.2.1 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte

In Piemonte, nell'arco temporale di diciannove anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente: da 9 unità nell'a.a. 1997/98 sono passati a 2.083 nell'a.a. 2015/16 (Fig. 2.3). Il trend degli aventi diritto alla borsa stranieri è stato costantemente crescente fino al 2011/12 (anno in cui 3.407 studenti stranieri sono risultati idonei), poi, nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo nel 2015/16 che si registra una lieve ripresa (Tab. 2.8). A cosa è imputabile la drastica diminuzione, prima, e il leggero incremento nell'ultimo anno? Ai requisiti di accesso. Nel 2012/13, infatti, fu introdotto nel bando per il conferimento della borsa di studio, oltre al criterio economico (per cui lo studente deve possedere un valore ISEE inferiore ad una certa soglia) e al criterio di merito (consistente nell'acquisizione di un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione), il requisito della media ponderata dei voti degli esami<sup>14</sup>. Sebbene agli studenti soddisfacenti i primi due requisiti (economico e di merito), ma non quello della media, fosse comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie, e se fuori sede, anche il posto letto in residenza (previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media"), l'introduzione di questo ulteriore requisito ha molto probabilmente disincentivato la presentazione della domanda. I dati confermerebbero tale ipotesi poiché le richieste di borsa hanno subito un netto calo proprio a partire dal 2012/13. Inoltre, meno studenti sono risultati idonei in rapporto alle richieste. Se nel quinquennio 2007/08-2011/12, circa l'87% di quanti presentavano domanda erano confermati idonei, nel periodo 2012/13-2014/15 questa percentuale è scesa all'81%; in conclusione, sono state presentate meno domande e, tra queste, meno sono risultate quelle valide<sup>15</sup> (Tab. 2.8).

Nel 2015/16, invece, c'è stato un piccolo aumento degli idonei stranieri (nonostante il numero di iscritti stranieri sia rimasto essenzialmente stabile a livello regionale) poiché il criterio della media è stato eliminato dal bando di concorso. Differentemente il numero di idonei italiani si è ulteriormente ridotto (-13%) a seguito dell'avvio della riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove modalità di calcolo dell'indicatore<sup>16</sup>. La conseguenza è stata quella di un aumento, *in media*, dei

---

<sup>11</sup> Si ribadisce che esclusivamente nel quadriennio 2011/12-2014/15 una quota di idonei non ha beneficiato di borsa.

<sup>12</sup> D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

<sup>13</sup> La legge 390/91 è stata recentemente abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

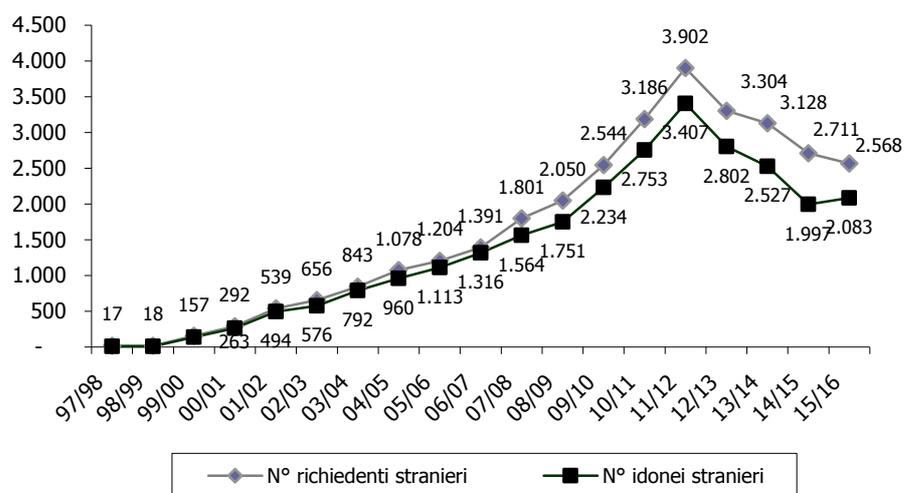
<sup>14</sup> Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

<sup>15</sup> In questa analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le analisi condotte negli anni precedenti.

<sup>16</sup> DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

valori ISEE dei richiedenti la prestazione sociale<sup>17</sup>, per cui a parità di condizione economico-patrimoniale alcune famiglie sono risultate con un ISEE più elevato rispetto all'anno precedente, con l'esito finale di esclusione dal beneficio. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali continuano a vigere le norme del DPCM 9 aprile 2001, secondo cui devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare<sup>18</sup>. Il leggero aumento degli idonei stranieri in combinazione con il decremento di quelli con cittadinanza italiana ha determinato un maggior "peso" dei primi sul totale degli idonei: un avente diritto su quattro in Piemonte è straniero (Tab. 2.9).

Fig. 2.3 – Il numero di studenti stranieri richiedenti la borsa di studio e idonei in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2015/16



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.8 – Il numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2011/12 - 2015/16

a.a.	N° domande borsa		N° idonei		% idonei su domande presentate	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
11/12	10.875	3.902	8.465	3.407	77,8	87,3
12/13	9.464	3.304	7.237	2.802	76,5	84,8
13/14	9.759	3.128	7.223	2.527	74,0	80,8
14/15	9.847	2.711	7.154	1.997	72,7	73,7
15/16	9.284	2.568	6.234	2.083	67,1	81,1
<i>Variazione a.a. 14/15-15/16</i>	-6%	-5%	-13%	+4%		

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

<sup>17</sup> Cfr. R. Tangorra, "Nuovo ISEE e prestazioni per il diritto allo studio degli universitari", Audizione presso VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione – Camera dei deputati, 17 febbraio 2016.

<sup>18</sup> Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata invece sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (DPCM 9 aprile 2001, art. 13).

Tab. 2.9 – Il numero complessivo di idonei e la percentuale di idonei stranieri sul totale, in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2015/16

a.a.	N° idonei in Piemonte	Di cui: idonei stranieri sul totale %
97/98	6.883	0,1
98/99	6.550	0,2
99/00	7.976	1,8
00/01	9.602	2,7
01/02	12.407	4,0
02/03	10.279	5,6
03/04	11.419	6,9
04/05	11.761	8,2
05/06	11.836	9,4
06/07	12.424	10,6
07/08	11.575	13,5
08/09	10.021	17,5
09/10	10.214	21,9
10/11	10.761	25,6
11/12	11.872	28,7
12/13	10.039	27,9
13/14	9.750	25,9
14/15	9.151	21,8
15/16	8.317	25,0

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Ancor più consistente è la quota di beneficiari di posto letto stranieri sul totale dei posti disponibili, pari al 39% (Tab. 2.10). La ragione va individuata nel fatto che la quasi totalità degli idonei hanno la cittadinanza extra-UE (88%) e di questi l'81% ha la famiglia residente all'estero, e ciò li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale e come tali aventi diritto al posto letto<sup>19</sup>. La residenza della famiglia all'estero induce a credere che molti di essi si trasferiscano in Piemonte appositamente per motivi di studio, ciò che si evince indirettamente da un altro indicatore, lo Stato di conseguimento del diploma di maturità<sup>20</sup>.

Rispetto al totale degli iscritti stranieri, il 21% risulta borsista, una quota nettamente superiore a quella che si riscontra tra la popolazione studentesca italiana pari al 6% (Tab. 2.11). Questa differenza è senza dubbio dovuta alla maggiore selettività dell'ISEE per gli studenti italiani. Nonostante la soglia per accedere alla borsa di studio sia stata elevata dalla Regione Piemonte a 20.956 euro nel 2015/16, dopo essere stata mantenuta ferma a 19.596 euro dal 2011/12, questo non è stato evidentemente sufficiente a bilanciare gli effetti della riforma dell'ISEE che, come già ricordato, non ha invece riguardato gli studenti stranieri extra-UE<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

<sup>20</sup> In media, il 62% degli stranieri iscritti nei tre atenei statali piemontesi si è diplomato all'estero, percentuale che sale all'84% tra gli studenti del Politecnico.

<sup>21</sup> Nel 2016/17 la Regione Piemonte ha innalzato ulteriormente il limite ISEE a 23.000 euro, recependo quanto previsto dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

Tab. 2.10 – *Il numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2015/16*

a.a.	N° posti letto	di cui: beneficiari stranieri	Stranieri beneficiari di posto letto sul totale dei posti %
97/98	576	-	-
98/99	584	-	-
99/00	678	13	1,9
00/01	725	45	6,2
01/02	794	110	13,9
02/03	975	186	19,1
03/04	975	202	20,7
04/05	1.044	167	16,0
05/06	1.056	261	24,7
06/07	1.932	463	24,0
07/08	1.989	594	29,9
08/09	1.893	592	31,2
09/10	1.909	710	37,2
10/11	2.086	679	32,5
11/12	2.078	880	42,3
12/13	1.981	757	38,2
13/14	1.967	707	35,9
14/15	2.053	654	31,9
15/16	2.105	818	38,9

Nota: il numero di beneficiari di posto letto nel 2008/09 risulta inferiore rispetto all'anno precedente poiché non comprende i 155 posti della residenza Cavour situata a Torino, che era in fase di ristrutturazione.

Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Tab. 2.11 – *La percentuale di studenti stranieri e italiani aventi diritto alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, a.a. 2014/15-2015/16*

	a.a. 2014/15		a.a. 2015/16	
	% idonei stranieri su iscritti	% idonei italiani su iscritti	% idonei stranieri su iscritti	% idonei italiani su iscritti
Università di Torino	19,6	6,3	18,4	5,4
Politecnico di Torino	22,4	9,3	25,4	8,1
Piemonte Orientale	12,7	5,9	14,8	4,5
AFAM	22,2	8,9	16,6	7,0
Totale	20,5	7,1	20,9	6,0

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR.

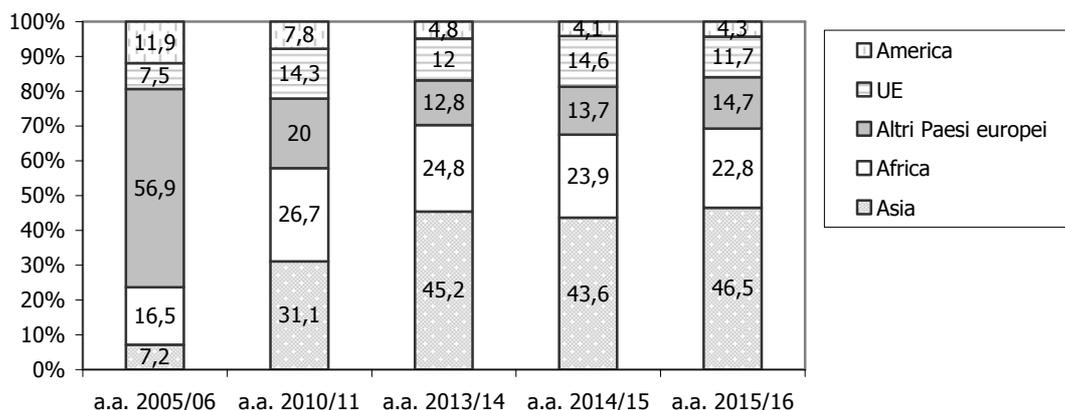
### 2.2.2 *Le caratteristiche degli stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono e cosa studiano*

Da dove provengono gli studenti stranieri idonei alla borsa e cosa studiano? Il 46% degli studenti è asiatico, il 26% è europeo, il 23% africano e solo il 4% americano (Fig. 2.4). La provenienza geografica è notevolmente cambiata in comparazione a dieci anni fa quando era assolutamente minoritaria l'area asiatica (pari al 7%) e predominante quella europea (64% di idonei), in specie dell'est Europa. Questo cambiamento è dovuto, da un lato, all'affermarsi della comunità cinese, che da quasi inesistente è divenuta la prima (circa un idoneo su cinque proviene dalla Cina), e di quella iraniana (passata dal 2% al 11%) e pakistana (pari al 6% circa degli idonei stranieri); dall'altro, alla drastica riduzione degli idonei albanesi (contrattisi dal 36% al 9%) e alla quasi scomparsa dei polacchi e dei bulgari. Sono invece abbastanza stabili i rumeni (che

rappresentano il 10% sul totale idonei), i quali da soli “coprono” tutta l’area UE (su 243 idonei UE, 215 hanno infatti la cittadinanza rumena). Infine, provengono soprattutto dal continente nero i camerunesi, al quinto posto come presenze, i marocchini e i tunisini (pari, rispettivamente, al 6% e 4% circa sul totale idonei stranieri) (Fig. 2.5).

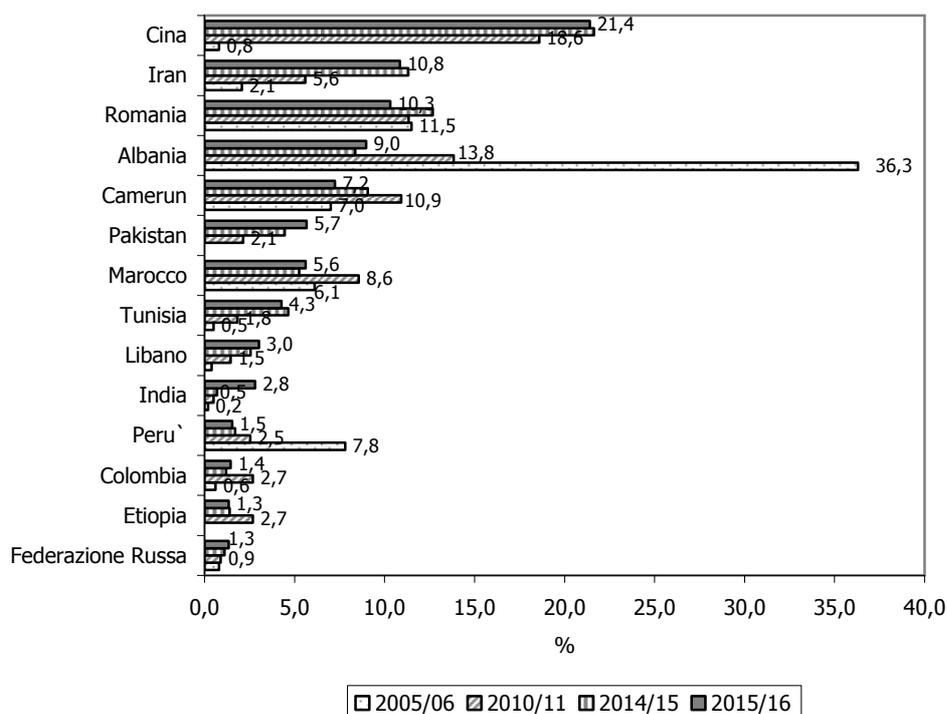
Se il forte decremento degli albanesi e, viceversa, l’incremento degli iraniani possono verosimilmente ricondursi all’evoluzione delle vicende politiche interne che, evidentemente, talvolta inducono gli studenti a “emigrare”, talaltra a fermarsi nei paesi di origine, la crescita dei cinesi è senza dubbio frutto della politica di internazionalizzazione intrapresa dal Politecnico, in specie nei confronti della Cina attraverso l’iniziativa *Campus Italo Cinese* (cfr. par. 1.1).

Fig. 2.4 – La percentuale di stranieri idonei alla borsa in Piemonte per continente di provenienza: a.a. 2005/06, 2010/11, 2013/14-2015/16 a confronto



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.5 – La percentuale di stranieri idonei alla borsa distinti per i principali Paesi di provenienza, negli a.a. 2005/06, 2010/11, 2014/15 e 2015/16



Nota: nel grafico sono indicati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore all’1,3% nel 2015/16. Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Gli idonei con cittadinanza straniera, difatti, sono prevalentemente studenti del Politecnico (53%), con una netta inversione di tendenza rispetto a dieci e cinque anni fa: nel 2005/06, il 68% degli idonei stranieri era iscritto all'Università e, nel 2010/11, il 45% (Tab. 2.12). Quali le ragioni di questo cambiamento? In primo luogo, perché sono aumentate le iscrizioni degli stranieri al Politecnico che a partire dall'a.a. 2011/12 hanno superato quelle dell'Università, in secondo luogo, perché in rapporto agli iscritti, gli stranieri al Politecnico risultano acquisire l'idoneità alla borsa in percentuale maggiore<sup>22</sup>.

Differentemente, gli idonei italiani si distribuiscono negli atenei rispettando fondamentalmente la proporzione degli iscritti nelle università piemontesi, quindi sono studenti soprattutto dell'Università di Torino (56%), poi del Politecnico (34%) e infine del Piemonte Orientale (8%).

Tab. 2.12 – *Gli studenti italiani e stranieri idonei alla borsa, in valore assoluto e percentuale sul totale idonei in Piemonte, distinti per Istituto di iscrizione, a.a. 2005/06, 2010/11 e 2015/16*

Istituto	Idonei italiani 2015/16		Idonei stranieri 2015/16		Idonei stranieri 2010/11	Idonei stranieri 2005/06
	v.a.	%	v.a.	%	%	%
Università di Torino	3.463	55,6	703	33,7	45,4	68,2
Politecnico di Torino	2.131	34,2	1.106	53,1	47,9	19,6
Piemonte Orientale	475	7,6	104	5,0	3,4	9,6
AFAM*	165	2,6	170	8,2	3,1	2,6
Totale	6.234	100,0	2.083	100,0	100,0	100,0
					(2.753)	(1.113)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

\*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale. Nel caso specifico comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino, la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Nota: nel 2010/11 ci sono stati 4 idonei stranieri presso l'Università di Scienze Gastronomiche non indicati in tabella considerato l'esiguità numerica.

Essendo gli idonei stranieri iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che i prevalenti gruppi disciplinari di studio siano Ingegneria, presso cui è iscritto il 47% degli idonei, ed Architettura (10%), che si contende il secondo posto con il gruppo economico-statistico (10,5%); gli altri principali ambiti di studio sono quello politico-sociale (9%) e linguistico (7%) (Fig. 2.6)<sup>23</sup>. Questo riflette la distribuzione della totalità degli iscritti stranieri nei diversi gruppi disciplinari sebbene con pesi percentuali talvolta diversi (il caso più evidente è quello di Ingegneria presso cui è iscritto il 42% degli studenti stranieri mentre la quota di idonei stranieri "ingegneri" è pari al 47%).

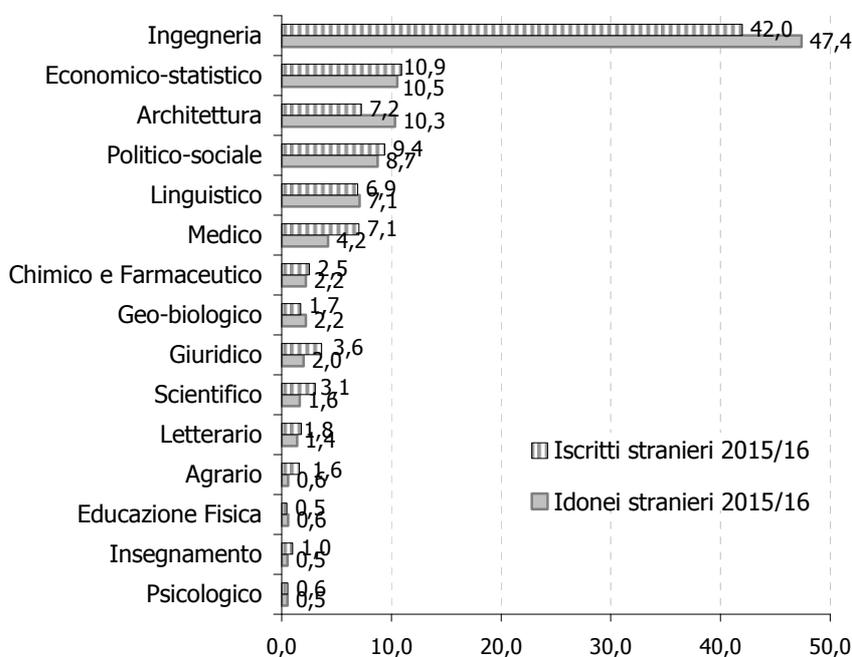
Rispetto allo scorso anno non si registrano variazioni significative, mentre non è possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi

<sup>22</sup> Presso il Politecnico il 25% degli iscritti stranieri è idoneo alla borsa di studio rispetto al 18% degli iscritti stranieri presso l'Università di Torino.

<sup>23</sup> Si fa presente che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 2.1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottoinsieme degli iscritti stranieri presso gli atenei piemontesi; nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

disciplinari<sup>24</sup>. Tuttavia, si può notare che almeno a partire dal 2009/10 i sei principali ambiti di studio degli idonei stranieri – ovvero Ingegneria, Economia, Lingue, Architettura, Scienze Politiche e Medicina (Scienze Infermieristiche) – sono rimasti gli stessi.

Fig. 2.6 – La percentuale di iscritti e idonei alla borsa di studio con cittadinanza straniera, per gruppo disciplinare, a.a. 2015/16



Nota: in questo grafico non è indicato il gruppo disciplinare Difesa e sicurezza presso il quale nessuno straniero è risultato idoneo alla borsa né sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione dicembre.

L'incremento degli iscritti stranieri e quindi degli idonei stranieri, ha portato il Piemonte negli ultimi anni ad essere la regione, dopo la Liguria, con la percentuale più alta di borsisti non UE sul totale dei borsisti. L'aumento dei borsisti extra-UE si è verificato anche in altre regioni del centro-nord (Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Valle d'Aosta), mentre al sud, eccezion fatta per la Calabria, il dato è assolutamente stabile e marginale, il che spiega perché dal 2009/10 al 2014/15 il valore medio italiano è cresciuto di soli 2 p.p. (Tab. 2.13). La situazione sembra rimasta sostanzialmente stabile nel biennio 2013/14-2014/15.

<sup>24</sup> Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

Tab. 2.13 – *La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa in ciascuna Regione, gli a.a. 2009/10, 2012/13-2014/15 a confronto*

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %			
	2009/10	2012/13	2013/14	2014/15
Liguria	29,5	38,1	40,0	39,6
Piemonte	18,6	25,2	24,7	20,0
Emilia-Romagna	9,2	16,8	18,1	19,4
Lombardia	19,6	21,6	20,1	18,3
Umbria	17,9	19,8	17,6	17,3
Toscana	16,3	18,2	17,8	16,1
Prov. Trento	16,5	16,0	16,8	15,0
Friuli-Venezia Giulia	24,6	21,7	15,7	15,0
Marche	10,0	12,6	13,7	14,0
Lazio	10,0	15,5	15,5	13,8
ITALIA	10,2	12,7	12,9	12,2
Valle d'Aosta	1,8	3,9	12,2	11,1
Veneto	10,1	10,3	9,1	9,6
Calabria	0,6	2,6	2,6	3,4
Abruzzo	3,7	3,8	3,6	2,5
Prov. Bolzano	1,9	2,2	3,5	1,7
Sicilia	1,6	1,5	2,2	1,4
Puglia	3,0	1,7	2,3	1,2
Sardegna	1,1	1,0	1,1	1,0
Campania	0,6	1,1	1,0	0,9
Molise	0,4	0,7	0,8	0,4

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, della Prov. di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2014/15 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

### 3. Gli studenti in mobilità in entrata e in uscita negli atenei del Piemonte

Gli studenti stranieri possono, oltre che iscriversi regolarmente presso un ateneo<sup>25</sup> per svolgere un percorso accademico finalizzato al conseguimento della laurea, partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato attraverso un programma di mobilità. Il più importante a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)<sup>26</sup> per un periodo minimo di tre mesi ad uno massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente può dunque effettuare uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico ma a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo cui è iscritto.

Nell'ultimo decennio gli atenei del Piemonte hanno puntato molto sull'internazionalizzazione, attivando un numero sempre più rilevante di scambi internazionali che hanno consentito, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo e dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea (di seguito UE) che in paesi extra-UE.

#### 3.1 Gli studenti in mobilità incoming

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2015/16 sono stati complessivamente 1.460 (-10% rispetto allo scorso anno), di cui 791 al Politecnico (-12%), 621 all'Università (-7%) e 48 presso il Piemonte Orientale (-6%): nonostante il calo verificatosi negli ultimi due anni, quello che si registra osservando la figura 3.1 è il trend in generale crescente degli studenti che arrivano negli atenei piemontesi con un programma di mobilità a partire dal 2005/06.

Di questi 1.460 studenti *incoming*, 905 (circa il 62%) arrivano attraverso il programma Erasmus+ (ex LPP/Erasmus), e principalmente sono studenti spagnoli e francesi, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale<sup>27</sup>, ma anche tedeschi, portoghesi e polacchi: appartengono a queste nazionalità più del 70% degli studenti partecipanti al programma Erasmus+ (Tab. 3.1)<sup>28</sup>.

Il restante 38% degli studenti stranieri giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali di mobilità (Tab. 3.2), presenti in misura maggiore presso il Politecnico, che nell'a.a. 2015/16 ha ospitato 426 studenti stranieri tramite un programma non afferente all'Erasmus+, contro i 114 studenti dell'Università di Torino e i 15 del Piemonte Orientale. In cima alle provenienze più frequenti, al Politecnico vi sono Brasile, Cina e Colombia (da questi tre Paesi arrivano quasi il 50% degli studenti); all'Università di Torino ai primi posti si collocano la Russia, il Canada e il Giappone

---

<sup>25</sup> In questo paragrafo si farà riferimento solo ai tre atenei statali del Piemonte, poiché l'Università di Scienze Gastronomiche per il momento non aderisce ad alcun programma di mobilità internazionale. Tuttavia, l'ateneo prevede nel piano di studi un intenso programma di stage europei ed extra-europei, chiamati *viaggi didattici*. Si tratta di viaggi formativi destinati agli studenti, finalizzati ad integrare la formazione ricevuta in aula con un'esperienza diretta sul campo, in riferimento ai processi produttivi, alla conoscenza delle materie prime e delle loro trasformazioni.

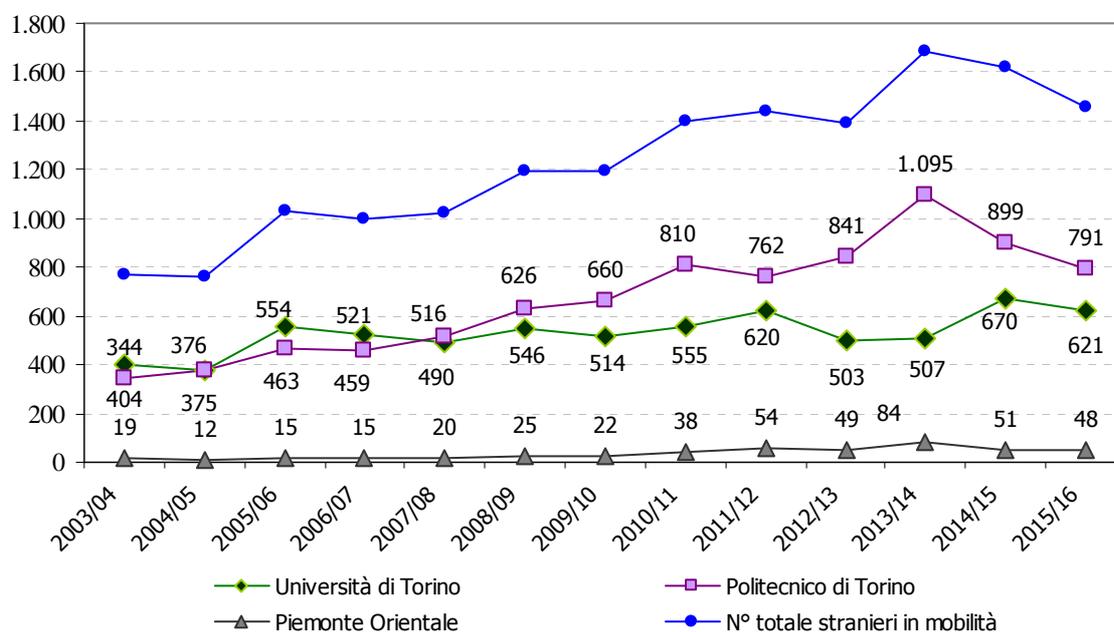
<sup>26</sup> Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito [www.erasmusplus.it](http://www.erasmusplus.it). Questo programma, che copre l'orizzonte temporale 2014-2020, sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006.

<sup>27</sup> Si veda il *Rapporto sullo Stato del sistema universitario e della ricerca 2016*, ANVUR.

<sup>28</sup> I paesi aderenti al programma Erasmus+ sono i 28 stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria; hanno inoltre aderito l'Islanda, il Liechtenstein, l'ex Repubblica di Macedonia, la Norvegia e la Turchia. Infine, anche se la Svizzera non fa parte dei paesi aderenti al programma, è possibile per gli studenti recarsi in un'università svizzera in virtù dei finanziamenti direttamente erogati dal Consiglio federale svizzero.

sebbene si tratti di numeri esigui in valore assoluto, infine al Piemonte Orientale la provenienza degli studenti è piuttosto distribuita, ad eccezione dei 7 studenti provenienti dalla Francia.

Fig. 3.1 – Gli studenti incoming presso gli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 – 2015/16



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

Tab. 3.1 – I principali paesi di provenienza degli studenti incoming attraverso il programma Erasmus+, a.a. 2015/16

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+					
	Università di Torino v.a.	Politecnico v.a.	Piemonte Orientale v.a.	Totale v.a.	%
Spagna	198	120	13	331	36,6
Francia	60	71	1	132	14,6
Germania	50	15	2	67	7,4
Portogallo	40	22	2	64	7,1
Polonia	19	23	7	49	5,4
Belgio	20	21	3	44	4,9
Turchia	19	24	-	43	4,8
Svezia	8	24	-	32	3,5
Romania	11	10	2	23	2,5
Altri Paesi	82	35	3	120	13,3
Totale	507	365	33	905	100,0

Nota: Non sono indicati i paesi da cui provengono meno del 2% degli studenti stranieri.

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei.

Tab. 3.2 – I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2015/16

Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%		N.	%
Russia	27	23,7	Brasile	86	20,2	Francia	7	46,7
Canada	17	14,9	Cina	69	16,2	Canada	1	6,7
Giappone	13	11,4	Colombia	48	11,3	Croazia	1	6,7
Francia	12	10,5	Francia	41	9,6	Germania	1	6,7
Brasile	8	7,0	Messico	37	8,7	Grecia	1	6,7
Paesi Bassi	6	5,3	Venezuela	23	5,4	Indonesia	1	6,7
Australia	5	4,4	Argentina	18	4,2	Israele	1	6,7
Cile	5	4,4	Cile	18	4,2	Polonia	1	6,7
Spagna	5	4,4	Stati Uniti	17	4,0	Slovacchia	1	6,7
Altri paesi	16	14,0	Altri paesi	69	16,2		-	-
Totale	114	100,0	Totale	426	100,0	Totale	15	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

La cospicua presenza di studenti provenienti dal Brasile è riconducibile al progetto “*Scienza senza Frontiere - CSF*” promosso dal governo brasiliano con la finalità di favorire la mobilità internazionale di studenti, studiosi e ricercatori brasiliani (sostenuti attraverso delle borse di studio) verso università e centri di ricerca di alta qualificazione nel resto del mondo, tra cui figura anche il Politecnico di Torino.

Un altro canale che permette agli studenti stranieri di studiare temporaneamente negli atenei torinesi sono gli accordi bilaterali, che prevedono un periodo di frequenza degli studi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento di una “doppia laurea”, una rilasciata dall’ateneo di provenienza e l’altra da quella di destinazione.

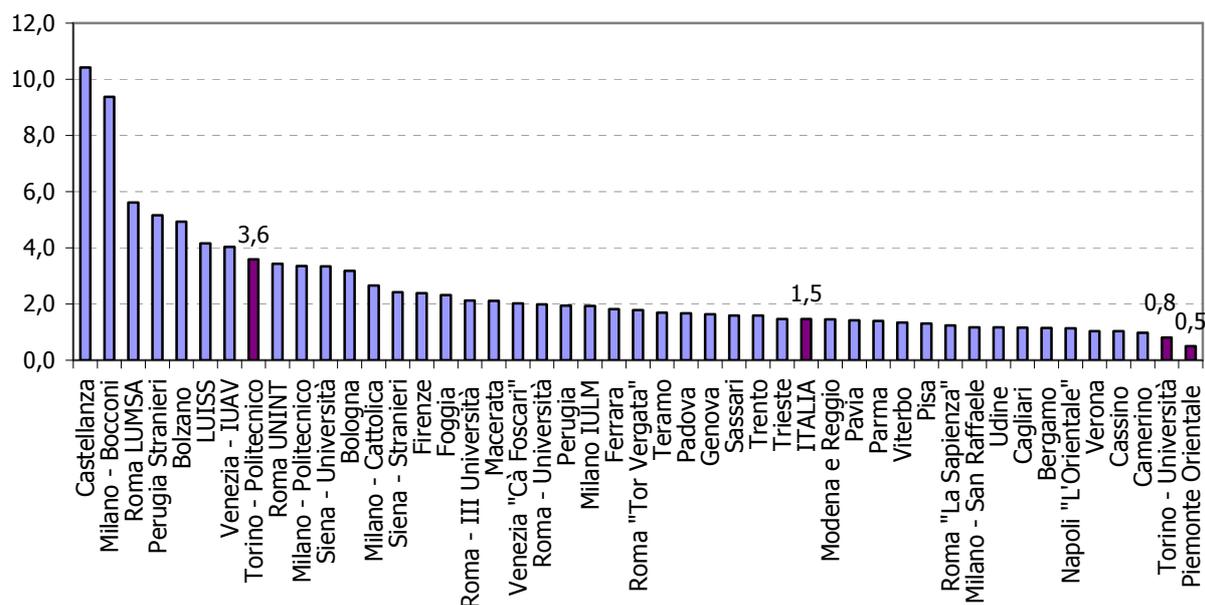
Inoltre, entrambi gli atenei ospitano studenti in mobilità con il programma *Erasmus Mundus* che, dopo l’Erasmus+ per motivi di studio e gli accordi bilaterali, è quello più rilevante all’Università di Torino; finanziato dalla Commissione Europea, si declina in diversi tipi di azioni, una delle quali si prefigge di sostenere corsi di laurea magistrale, master di primo e secondo livello e corsi di dottorato, che richiedono quindi da uno a tre anni accademici; i corsi si basano su un curriculum progettato di comune accordo da consorzi di istituzioni europee ed extra-europee, per cui lo studente svolgerà il proprio percorso di studi in itinere ed otterrà un titolo riconosciuto dai paesi coinvolti.

Inoltre vi sono i *free mover*, studenti che si muovono in completa autonomia, senza alcun sostegno economico, previa approvazione dell’università presso cui sono iscritti e l’ammissione in quella dove si vogliono dirigere del programma di studi (*learning agreement*); i *free mover*, infatti, devono redigere un programma di studi in cui specificano il periodo di permanenza e i corsi che intendono frequentare nell’ateneo di destinazione, il quale deve essere firmato dai responsabili delle due università prima della partenza.

Infine va ricordata l’iniziativa *Campus Italo Cinese Politong* avviata dal Politecnico, mediante il quale studenti italiani e cinesi svolgono un periodo di formazione rispettivamente in Cina e in Italia e conseguono un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

In comparazione agli altri atenei italiani, il Politecnico può vantare una percentuale di studenti in mobilità incoming sul totale iscritti molto superiore alla media nazionale (3,6% contro 1,5%): è l’ateneo statale, insieme allo IUAV di Venezia, con il maggior numero di studenti stranieri in mobilità *incoming* in rapporto agli iscritti (Fig. 3.2). Differentemente, l’Università di Torino e il Piemonte Orientale si collocano al di sotto del dato medio italiano.

Fig. 3.2 – La percentuale di studenti incoming partecipanti a programmi di mobilità internazionale sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2014/15



Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati MIUR, Ufficio di Statistica.

Nota: nel grafico non sono indicati gli atenei la cui percentuale di studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale è inferiore all'1% degli iscritti, ad eccezione delle due università piemontesi.

### 3.2 Gli studenti in mobilità outgoing

Nell'a.a. 2015/16, sono partiti per un periodo di mobilità all'estero, per studio o per tirocinio, 2.201 studenti iscritti negli atenei del Piemonte (Tab. 3.3), i quali hanno scelto come meta soprattutto la Francia, la Spagna, la Germania e il Regno Unito (Tab. 3.4): questi corrispondono esattamente ai Paesi da cui gli atenei piemontesi "ricevono" maggiormente studenti, ad eccezione del Regno Unito.

Tab. 3.3 – Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per ateneo, a.a. 2006/07-2015/16

a.a.	N° studenti in mobilità in uscita			TOTALE
	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	
06/07	697	443	38	1.178
07/08	645	486	41	1.172
08/09	736	542	34	1.312
09/10	878	612	45	1.535
10/11	785	630	49	1.464
11/12	800	637	53	1.490
12/13	807	642	108	1.557
13/14	887	720	97	1.704
14/15	1.100	811	118	2.029
15/16	1.290	800	111	2.201

Fonte: MIUR, Ufficio di statistica, rilevazione Contribuzione studentesca e Interventi delle università in favore degli studenti fino al 2012/13; dal 2013/14 i dati sono rilevati dagli atenei.

Nota: nel 2013/14, nel dato dell'Università di Torino non è compreso l'Erasmus per tirocinio.



Molti studi hanno messo in luce come la decisione di partecipare ad un programma di mobilità sia influenzata dalle disponibilità socio-economiche familiari<sup>29</sup>, ragione per cui a diversi livelli (UE, MIUR, ateneo, Regione) sono stanziati dei contributi monetari ad hoc. Nello specifico, lo studente in mobilità Erasmus riceve una borsa finanziata dall'UE il cui importo, come già ricordato, è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione (ammonta a 280 euro mensili nei paesi dove il costo è più alto e a 230 euro per gli altri)<sup>30</sup> e beneficia di un contributo da parte dell'ateneo presso cui è iscritto<sup>31</sup>:

- all'Università di Torino tale contributo varia in funzione della fascia ISEE in cui lo studente ricade, da un massimo 78 euro ad un minimo di 28 euro al mese, mentre è nullo per gli studenti con ISEE superiore a 80.000 euro; inoltre, vi possono essere eventuali integrazioni da parte delle singole Strutture Didattiche;
- al Politecnico di Torino la borsa è differenziata in base al paese di destinazione e al tipo di programma di mobilità cui lo studente partecipa; per gli Erasmus impegnati in attività di studio, l'importo mensile è di 370 euro (di cui 140 euro a carico dell'ateneo e i restanti a valere su fondi UE) nei paesi con un costo della vita più basso, e di 400 euro se la destinazione è un paese con un costo più elevato (di cui 120 euro quale integrazione dell'ateneo);
- l'Università del Piemonte Orientale concede una borsa integrativa pari a 500 euro mensili, oltre a 500 euro forfetari per le spese di viaggio .

Qualora uno studente sia anche avente diritto alla borsa di studio regionale, l'Edisu eroga:

- un contributo integrativo per la mobilità internazionale di 615 euro al mese, sino ad un massimo di 10 mesi, da cui viene dedotta la borsa ricevuta dalla studente sulla base di fondi UE o a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari (quindi per gli Erasmus il contributo EDISU è pari a 385 euro o 335 euro a seconda del paese di destinazione);
- un rimborso forfetario per le spese di viaggio, che ammonta a massimo 205 euro per i paesi europei e a 520 euro per i paesi extraeuropei<sup>32</sup>.

Infine, in caso di disponibilità di bilancio regionale, gli studenti non beneficiari di borsa di studio i cui nuclei famigliari presentino valori dell'ISEE e dell'ISPE non superiori al 40% dei limiti massimi previsti per la concessione della borsa, ricevono un contributo mensile di 250 euro (co-finanziato al 50% da EDISU e dall'ateneo di iscrizione).

---

<sup>29</sup> Si veda *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Eurostudent V 2012-2015, e i dati AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2015.

<sup>30</sup> I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

<sup>31</sup> I dati sui contributi erogati dagli atenei fanno riferimento all'a.a. 2015/16. Questi possono essere ulteriormente integrati con un contributo ministeriale proveniente dalla ripartizione del *Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti*. In base alle disposizioni ministeriali e ai criteri di ripartizione fissati dal Senato Accademico, l'entità del contributo MIUR a favore degli studenti viene stabilito annualmente. Si veda il DM 198/03.

<sup>32</sup> I contributi di mobilità concessi da EDISU sono erogati non solo agli studenti Erasmus ma anche agli studenti che partecipano a programmi non comunitari.

#### 4. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte

Gli obiettivi alla base degli sforzi attuati dagli atenei per attrarre studenti da altri paesi possono essere di tipo culturale ed economico. Nella prima tipologia rientrano i benefici a favore degli studenti italiani derivanti da un ambiente più internazionale. Alla seconda categoria si possono invece ascrivere le ricadute economiche sul tessuto economico e produttivo derivanti dall'impiego di laureati stranieri. Sotto questo profilo, assume un'importanza centrale la valutazione della condizione occupazionale dei laureati stranieri e, in modo particolare, dell'area geografica dove essi trovano lavoro.

In questo senso, i dati delle annuali rilevazioni condotte da AlmaLaurea forniscono indicazioni interessanti. I dati più recenti si riferiscono ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno dei tre atenei del Piemonte nel 2014 intervistati circa la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea, ovvero nel 2015<sup>33</sup>. Si tratta, complessivamente, di quasi 1.300 laureati con cittadinanza straniera, di cui 887 al Politecnico, 489 all'Università di Torino e 72 al Piemonte Orientale. Essi si dividono piuttosto uniformemente tra coloro che hanno conseguito una laurea triennale (698) e coloro che hanno conseguito una magistrale (711); soltanto 38 i laureati a ciclo unico (per questa ragione, non analizzeremo questa popolazione).

Veniamo ai dati sulla condizione occupazionale a un anno dalla laurea, iniziando dai laureati triennali. Dei 698 laureati triennali stranieri abbiamo informazioni sulla loro situazione a un anno dalla laurea per circa 420 individui. A livello aggregato, confrontando i dati con i cittadini italiani emerge come tra gli stranieri vi sia una quota di laureati occupati inferiore a quella degli italiani, una maggiore propensione al proseguimento degli studi al biennio magistrale e un più elevato tasso di disoccupazione (Tab. 4.1). Andando più a fondo, si possono individuare alcune spiegazioni ai dati: innanzitutto, vi è una diversa distribuzione dei laureati stranieri nei vari gruppi disciplinari rispetto agli italiani: gli stranieri sono percentualmente molto più concentrati nel gruppo ingegneria e in quello di architettura. Ciò spiega, almeno in parte, l'elevata propensione a proseguire gli studi (in entrambi i gruppi il tasso di proseguimento è molto elevato). Inoltre, nei due gruppi disciplinari dove gli stranieri sono più numerosi (ingegneria ed economico-statistico) il tasso di disoccupazione dei laureati triennali stranieri è maggiore rispetto a quello degli italiani.

Tab. 4.1 – *Condizione occupazionale dei laureati triennali in Piemonte nel 2014 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	26,1	30,5	30,3
Lavora ed è iscritto alla magistrale	10,4	12,6	12,5
Attualmente iscritto alla magistrale	46,4	42,3	42,5
Non cerca lavoro	5,9	4,8	4,8
Cerca lavoro	11,1	9,8	9,8
Totale	422	8.218	8.640

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

Dalle numerose analisi svolte, è noto che l'elevata propensione a proseguire gli studi inficia gran parte delle indicazioni che si possono trarre dai dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali. Per questa ragione, assumono rilevanza quelle riferite ai laureati magistrali, popolazione molto più orientata alla ricerca attiva di un'occupazione.

Dei circa 710 laureati magistrali stranieri abbiamo informazioni sulla loro situazione a un anno dalla laurea per 345 individui (Tab. 4.2). A livello aggregato, confrontando i dati con i cittadini italiani, i risultati che emergono sono in linea generale analoghi a quelli già visti per i laureati

<sup>33</sup> AlmaLaurea (2016), *Condizione occupazionale dei laureati*, XVIII Indagine 2015, Bologna, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

triennali: il tasso di occupazione risulta inferiore a quello degli italiani, compensato in parte da coloro che non cercano lavoro perchè impegnati in ulteriore formazione e in parte da chi è alla ricerca attiva di un lavoro (i disoccupati risultano il 25% tra gli stranieri, contro il 21% degli italiani).

Tab. 4.2 – *Condizione occupazionale dei laureati magistrali in Piemonte nel 2014 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	56,5	63,9	63,4
Non cerca lavoro	18,0	15,2	15,4
Cerca lavoro	25,5	20,8	21,1
Totale	345	5.018	5.363

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

È sulla popolazione di laureati magistrali che risulta dunque interessante chiedersi: dove vanno a lavorare i laureati stranieri formati in Piemonte? Le indicazioni sono ambivalenti: da un lato, balza agli occhi come 33 magistrali stranieri su 100 occupati a un anno dalla laurea lavorino all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al di sotto del 6% (e in questo caso si può legittimamente parlare di una perdita netta per il nostro sistema universitario e produttivo), dall'altro sono comunque 65 su 100 coloro che hanno trovato impiego in Italia, in particolare nel Nord Ovest.

La quota di laureati stranieri che rimane a lavorare in Italia e più nello specifico nell'area del nord-ovest risulta in netto aumento rispetto allo scorso anno e di contro la percentuale di coloro che vanno a lavorare all'estero è sensibilmente diminuita (da 40 su 100 a 33 su 100).

Tab. 4.3 – *Area di lavoro dei laureati magistrali in Piemonte nel 2014 occupati a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Area di lavoro	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Nord Ovest	65,1	89,1	87,7
Centro	1,0	2,5	2,4
Sud e Isole	0,5	2,9	2,7
Estero	33,3	5,5	7,1
Totale	195	3.207	3.402

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

Tra gli ingegneri stranieri laureati al Politecnico, sono 40 su 100 coloro che lavorano all'estero; sono nella stessa condizione quasi il 7% degli ingegneri italiani. D'altra parte, i laureati magistrali che lavorano all'estero dichiarano di guadagnare, in media, quasi 1.900 euro contro i poco più di 1.300 di coloro che lavorano nel Nord Ovest, hanno una maggiore stabilità contrattuale e un più elevato livello di soddisfazione.

## 5. I principali risultati in breve

*...sugli stranieri iscritti negli atenei del Piemonte:*

- negli ultimi 17 anni il trend degli studenti stranieri iscritti in Italia mostra un andamento decisamente crescente: erano meno di 24.000 nell'a.a. 1999/00, pari all'1,4% degli iscritti totali, oggi sono più di 74.000, ovvero il 4,4%. Gli stranieri che scelgono l'Italia come destinazione provengono soprattutto dall'Albania (14%), Romania e Cina (10% ciascuno), ricalcando di fatto i tradizionali flussi migratori in ingresso nel nostro Paese;
- nell'a.a. 2015/16 il tasso di iscrizione di studenti con cittadinanza straniera risulta pari all'8,1%, collocando il dato medio del Piemonte ben al di sopra di quello nazionale. Se si guardano i dati sulle immatricolazioni straniere nell'ultimo triennio, emerge una sostanziale stabilità in tutti e tre gli atenei statali del Piemonte. Tra questi, il Politecnico si conferma l'ateneo con la percentuale più elevata di immatricolati stranieri. Circa le provenienze, la situazione regionale è abbastanza analoga a quella nazionale, ovvero Romania, Cina e Albania sono i tre principali paesi di provenienza; compare come quarto paese l'Uzbekistan, da cui provengono studenti iscritti al Politecnico, in seguito ad un accordo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan;
- fatto 100 il numero degli immatricolati stranieri negli atenei piemontesi, 43 hanno conseguito il diploma all'estero e poi si sono iscritti in Piemonte a un corso universitario, 57, pur essendo ancora cittadini stranieri, hanno seguito gli studi secondari in Italia e dopo la maturità si sono iscritti all'università in Piemonte;
- l'aumento degli studenti stranieri negli atenei piemontesi ha influito, in parallelo, sui beneficiari di intervento regionale, poiché è riconosciuto loro l'accesso agli interventi per il diritto allo studio a parità di condizione degli studenti italiani; se nei primi anni del 2000 gli stranieri aventi diritto alla borsa costituivano il 3% del totale idonei e il 6% beneficiavano di posto letto, nel 2015/16 un idoneo su quattro è straniero e quasi il 39% dei posti disponibili in una residenza universitaria è assegnato a studenti stranieri;

*...sugli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale:*

- nonostante una lieve flessione registrata negli ultimi due anni, negli atenei piemontesi si registra un bilancio positivo degli studenti *incoming*, quasi raddoppiati negli ultimi quattordici anni a testimonianza dell'impegno profuso dagli atenei per sviluppare l'internazionalizzazione; l'ultimo decennio registra anche un trend costante positivo degli studenti *outgoing*, che continuano ad essere numericamente superiori rispetto a quelli in entrata: 2.201 contro 1.460 unità nel 2015/16;
- i tre principali paesi di provenienza degli studenti in entrata coincidono esattamente con le mete di destinazione degli studenti piemontesi che si recano all'estero con un programma di mobilità, e sono Spagna, Francia e Germania;

*...sugli sbocchi occupazionali dei laureati stranieri:*

- mentre i dati sui laureati di primo livello risentono fortemente dell'elevata propensione a proseguire gli studi, sia per gli italiani sia per gli stranieri (elemento che impedisce valutazioni attendibili sulla condizione occupazionale su questo segmento dell'offerta), indicazioni più interessanti vengono dagli sbocchi occupazionali dei laureati magistrali. Confrontando la quota di occupati a un anno dalla laurea sul totale dei laureati tra cittadini italiani e stranieri emerge una differenza a favore degli italiani (lavora il 64% degli italiani, contro il 56% degli stranieri). Più evidente la distanza tra le due popolazioni in riferimento all'area di lavoro: mentre sono 33 su 100 i laureati magistrali stranieri occupati a un anno dalla laurea che lavorano all'estero, tra gli italiani ci si ferma al di sotto del 6%. Questo elemento, se da un lato può destare preoccupazione, dall'altro va ricordato come siano comunque quasi 70 su 100 i laureati magistrali stranieri in Piemonte che hanno trovato impiego in Italia, la maggior parte dei quali nella nostra regione.